UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

MASTER DI 2° LIVELLO IN INTELLIGENCE

Elaborato finale

LA FIGURA DELL´ANALISTA DI INTELLIGENCE IN UN CONTESTO GLOBALE

Candidato
Claudio Paya Santos

Relatore
Dott. Marco Valentini

Anno Accademico 2010/2011

INDICE

1. INTELLIGENCE: "UNO SGUARDO STORICO A VOLO D'UCCELLO" ***pag. 4***

2. *INTRODUZIONE GENERALE* ***pag. 18***

2.1 Alcune definizione di base pag. 18

2.2 Cos´e l´intelligence pag. 19

2.3 Fini dell´intelligence pag. 24

2.4 Esposizione ed analisi delle varie attività d´intelligence pag. 26

2.4.1 Le attività offensive ordinarie pag. 26

2.4.2 Le attività non ordinarie pag. 27

2.4.3 Le attività coperte pag. 30

2.4.4 Le attività difensive o di contro intelligence pag. 31

2.5 Intelligence come analisi pag. 33

2.6 Intelligence secondo i settori e le materie pag. 37

2.7 Processo (o ciclo)di intelligence pag. 42

2.8 Errori di intelligence pag. 49

2.9 Fonti di intelligence pag. 51

2.10 La figura de l´agente di intelligence pag. 60

2.11 L´intelligence nella lotta al terrorismo pag. 63

3. *PROCESSI COGNITIVI* ***pag. 72***

3.1. Perccezione pag. 72

3.1.1.Percezione e set mentali pag. 72

3.2. Memoria pag. 74

3.2.1.Icomponenti della memoria pag. 74

3.2.2.Registro sensoriale pag. 74

3.2.3.Memoria a breve termine pag. 75

3.2.4.Memoria a lungo termine pag. 75

3.3. Raggionamento pag. 77
3.3.1.Il raggionamento deduttivo pag. 77
3.3.2.Il raggionamento condizionale pag. 78
3.3.3.Il raggionamento induttivo pag. 79
3.4. Le inferenze causali pag. 80
3.5. Lasoluzione dei problemi: il ciclo della soluzione dei problemi pag. 81
3.5.1.Problemi ben strutturati e problemi mal strutturati pag. 84
3.5.1.1. Problemi ben strutturati pag. 84
3.5.1.2. Problemi isomorfi pag. 86
3.5.1.3. Problemi mal strutturati pag. 86
3.5.1.4. L'origine dell´insighf pag. 86
3.5.1.5. Esempio di un problema mal strutturato pag. 87
3.6. Ostacoli alla soluzione dei problemi pag. 87
3.7. Bias cognitivi pag. 88
3.7.1.Principali bias cognitivi pag. 89
3.7.1.1. Bias di selettività pag. 89
3.7.1.2. Bias di disponibilità pag. 89
3.7.1.3. Assenza di bias di prove pag. 90
3.7.1.4. Bias di conferma pag. 91
3.7.1.5. Bias di eccesso di fiduccia pag. 91
3.7.1.6. L'ipersensibilita al bias di coerenza pag. 92
3.7.1.7. Il bias di attendibilità pag. 92
3.7.1.8. Il bias di prove screditate pag. 93
3.8. Anchoring (ancoraggio) pag. 94
3.9. Set mentali pag. 94
3.9.1.Fissita funzionale pag. 94
3.9.2.Stereotipi pag. 95

4. TEORIA DELL' ANALISI pag. 96
4.1. Definizione pag. 96
4.2. Scopo pag. 97
4.3. Quando si usa e vantaggi di tale utilizzo pag. 98
4.4. Collocazione pag. 99
4.4.1.Forme del processo pag. 105

4.5. Classificazione delle tipologie di analisi pag. 107
4.6. Il procedimento analitico: premessa pag. 108
4.7. Scopo di un modello generico, strutturato dell´analisi pag. 108
4.8. Trasversalita del procedimento pag. 111
4.9. Struttura del procedimento pag. 112
4.9.1.Fase preliminare pag. 113
4.9.2.L'analisi pag. 117
4.9.3.Integrazione pag. 125
4.10. Elaborazione del prodotto pag. 126
4.11. Valutazione del dato e della fonte pag. 127
4.12. Garanzia di risultato e condizioni di efficacia pag. 129

5. APPROCCI, METODI, TECNICHE E STRUMENTI pag. 130
5.1. Gli approcci pag. 131
5.2. I metodo pag. 131
5.3. Le tecniche pag. 133
5.4. Gli strumenti pag. 133
5.5. Come scegliere? pag. 135

6. L'ANALISTA: DEFINIZIONI E TIPOLOGIA pag. 138
6.1. Abilita e competenze pag. 140
6.2. Ostacoli all´attivita di analisi pag. 142
Cause dipendenti da fattori esterni all´organizzazione
Di tipo strutturale
Di tipo indotto
Cause dipendenti da fattori interni all´organizzazione
Cause dipendenti dal fattore umano
Cause dipendenti dal fattore organizzativo

7. APPENDICE pag. 148
8. BIBLIOGRAFIA pag. 151
9. WEBGRAFIA pag. 154